POLARIS portano testate nucleari di otto-dieci «megaton»

Questo sono i nuovi missili

Il loro costo è elevatissimo - Ne esistono tre versioni - Le prove dell'ultimo tipo sono tutte fallite

Nel dicembre del 1958, la rivista americana Newsweek *annunciava che il governo italiano aveva accettato la installazione in Italia di due squadroni di missili balistici (IRBM) del tipo «Jupiter». Nel 1959 i due squadroni di quindici «IRBM Jupiter» venivano installati nella regione di Bari. Uno dei due — almeno ufficialmente — veniva integrato nel giugno del 1961 nell'aeronautica italiana (gruppo di missili «Jupiter» della 36. brigata aerea).*

Fanfani oggi come ieri

Primo ministro italiano in quel periodo era l'onorevole Amintore Fanfani. Fatto significativo: è lo stesso Amintore Fanfani a dare oggi il via ad una nuova fase dell'inserimento dell'Italia nella corsa al riarmo nucleare attraverso il ritiro dei missili «Jupiter» e l'adozione dei missili «Polaris» posti a bordo di sommergibili e di altre unità navali.

Perchè i missili «Jupiter» verranno ritirati? Il fatto — come è stato più volte spiegato dai governanti e dai generali americani — è connesso alla nuova strategia militare degli Stati Uniti tendente a mettere in piedi un deterrent che, oltre ad essere in grado di infliggere perdite gravissime all'URSS, abbia per di più la capacità di sfuggire a qualsiasi tipo di attacco di sorpresa. Il piano dei sommergibili atomici è stato ideato allo scopo di costituire un deterrent *praticamente indistruttibile, perchè affidato a mezzi continuamente in moto nelle profondità marine.*

Gli «Jupiter» — prodotti dalla Chrysler Corporation *sotto la direzione di Von Braun — sono missili cosiddetti «intermedi» con una gittata di 3000 chilometri. Essi hanno il difetto, non solo di essere in parte tecnicamente superati (il primo lancio normale risale al 1957), ma sopratutto di essere assai vulnerabili. Gli «Jupiter», infatti, sono posti su basi esterne e fisse e pertanto facilmente individuabili. Per la stessa ragione verranno ritirati dalla Gran Bretagna i missili «Thor» con base terrestre.*

Il «Polaris», invece, posto su un sommergibile diventa un obiettivo assai più difficilmente individuabile. Da questo stesso fatto, però, deriva un pericolo maggiore per il paese ospitante i cui porti diventano ipso facto *potenziali obiettivi di una rappresaglia nucleare.*

Il «Polaris» è un missile a due stadi a carburante solido. I primi studi risalgono al 1956 e furono portati avanti dalla Lockheed corporation. *Il sistema di lancio fu messo a punto dalla* Westinghouse. *Le prime prove in immersione si ebbero nel luglio del 1960 a bordo del sommergibile atomico «George Washington». La prima versione dell'ordigno, l'A 1, lungo m. 8,53 del peso di 12,7 tonnellate, aveva una gittata di 2200 km. La seconda versione, l'A 2, fabbricata come la prima in serie raggiunge i 2700 km. Una versione, A 3, in corso di preparazione, dovrebbe superare i 3000 km.: ma le sei prove sinora effettuate sono fallite.*

*Le testate nucleari del «Polaris» avrebbero attualmente una potenza di 8-10 megaton. Secondo l'*Associated Press *«basterà che nel Mediterraneo siano dislocati tre sommergibili armati ciascuno di sedici Polaris, perchè il potenziale complessivo risulti maggiore di quello dato da tutti gli Jupiter attualmente in Italia e in Turchia presi insieme».*

Gli Stati Uniti hanno in progetto di costruire 41 sommergibili equipaggiati con questi ordigni. Nove sono già in servizio e il loro numero sarà portato a 18 entro quest'anno. Alcuni di essi hanno la loro base a Holy-Lock, in Scozia. Secondo le indiscrezioni della stampa americana, un gruppo da sei a nove di questi sommergibili verrebbe dislocato nel Mediterraneo con base principale a Rot. 2, presso Cadice e con basi galleggianti lungo le coste dei paesi atlantici che si affacciano su quel mare.

L'incrociatore «Garibaldi»

Ma i «Polaris» possono essere installati anche su sommergibili «classici», come pure su navi di superficie. Come è noto, la stampa ha riferito ultimamente che l'incrociatore italiano «Garibaldi» è attrezzato per questo tipo di missile e ha già effettuato delle prove soddisfacenti nel corso della sua recente crociera negli Stati Uniti. Non è, quindi, da escludere che navi italiane vengano equipaggiate con i «Polaris». Il fatto, se confermato, accrescerebbe naturalmente il pericolo cui i governanti italiani esporrebbero il nostro paese in caso di conflitto.

Vi è poi il problema della spesa. Il costo dei «Polaris» è assai elevato. Non meno costosa sarebbe la loro installazione a causa della necessità di fornire le navi di impianti estremamente complessi.

L'on. Andreotti avrebbe annunciato che le basi americane nel Veneto non saranno smantellate. La decisione si spiega col fatto che i missili in dotazione ai reparti americani dislocati in quella zona sono missili tattici terra-terra (il «Corporal» ha una gittata di 150 km.), posti su basi mobili e aggregati a gruppi di combattimento.

d. g.

Una manifestazione in Gran Bretagna contro la base galleggiante dei sommergibili «Polaris» di Holy-Lock.

Manovre comuni franco-spagnole

Trattative tra Madrid e Washington per le basi

MADRID, 25.

Il capo di Stato Maggiore francese, gen. Ailleret, si recherà all'inizio di febbraio a Madrid, per colloqui con il vice presidente del governo spagnolo, Munoz Grandes. Secondo la stampa spagnola, tali conversazioni saranno dedicate soprattutto all'organizzazione di manovre combinate tra forze francesi e spagnole. Anche il ministro delle finanze francese, Giscard d'Estaing, si recherà a Madrid alla fine di febbraio.

Il governo franchista ha chiesto l'apertura di negoziati per il rinnovo dell'accordo sulla concessione delle basi statunitensi nella penisola iberica. Risulta che «discussioni preliminari» hanno già avuto luogo tra i due governi.

L'accordo che ha rappresentato un sostanziale appoggio da parte degli Stati Uniti verso la dittatura franchista (basti pensare che Washington ha fornito in questi anni a Franco aiuti militari e economici per un importo di oltre un miliardo di dollari), venne firmato nel settembre del 1953 con validità decennale e con l'intesa che il trattato sarebbe stato automaticamente rinnovato per altri cinque, qualora nessuna delle due parti avesse sollecitato una revisione.

Ora con una lettera del ministro degli esteri Castiella all'ambasciatore americano a Madrid, Franco ha chiesto invece l'apertura di trattative. Il dittatore infatti intende approfittare del fatto che gli Stati Uniti hanno più che mai bisogno delle basi in relazione alla nuova strategia militare che essi stanno per attuare con l'introduzione dei sommergibili «Polaris» nel Mediterraneo, per alzare il «prezzo» delle sue prestazioni.

In base all'accordo vigente gli Stati Uniti dispongono del diritto di servirsi, in Spagna, di tre importanti basi aeree, di una base navale e di vari impianti radar. Le basi aeree sono quelle di Torrejon (a nord-est di Madrid), Moron (presso Siviglia) e Sanjurji-Valenzuela (presso Saragozza), mentre la base navale è quella di Rota presso Cadice.

Un miliardo di dollari senza padrone in una banca svedese

STOCCOLMA, 25

Non è cosa di tutti i giorni trovare nei forzieri della Banca di Stato un miliardo di dollari dei quali nessuno — dal più alto funzionario governativo al più modesto impiegato ministeriale — sa spiegare la provenienza.

Il paese che si è trovato padrone, senza saperlo, della spettacolare somma, che, tradotta in lire, darebbe una cifra con 11 zeri, è la Svezia.

Secondo i dati ufficiali compilati dagli specialisti di un paese che si picca di possedere uno dei più perfezionati servizi statistici del mondo ed una vasta rete di controlli ufficiali su ogni tipo di transazione finanziaria, lo scorso anno fiscale svedese si sarebbe dovuto chiudere con un bilancio deficiario netto di 85 milioni di corone, pari a 17 milioni di dollari.

Eseguendo il rendiconto di cassa, i sorpresissimi funzionari della banca di Stato, hanno controllato le giacenze e invece di trovarsi dinanzi alla prevista riduzione delle riserve, hanno riscontrato un «surplus» di 565 milioni di corone, pari a 112 milioni di dollari. Questa somma va ad aggiudicarsi ai tre milioni e ottocento milioni di corone, per un totale di 800 milioni di dollari affluiti dal 1949 nelle casse del tesoro statale senza che nessuno sia stato in grado di precisare la provenienza di tali fondi.

Questa cifra costituisce l'85 per cento di tutte le riserve valutarie del paese, valutate attorno ai 4 miliardi e 400 milioni di corone.

Il continuo e misterioso afflusso da tempo preoccupa i circoli finanziari della nazione. Una prima spiegazione non ufficiale attribuisce il divario fra le cifre previste dalle rigorose indagini statistiche e quelle riscontrate nella realtà, ad «un fattore umano».

Si attendono ora con ansia i risultati dell'inchiesta promossa presso gli uffici addetti allo smistamento di capitali esteri.

Gli studenti dell'Iran a Roma: «No» al plebiscito dello Scià

I giovani iraniani aderenti all'«Unione studenti iraniani di Roma» si sono recati in massa, stamattina, al loro consolato, per depositarvi una mozione che rappresenta il loro rifiuto a partecipare al referendum indetto dallo Scià. Com'è noto il referendum avrà luogo domani. I cittadini firmeranno un programma costituito da demagogiche promesse dell'Imperatore. Non è possibile votare contro: si può solo astenersi dal firmare.

Approfittando del fatto che si trovano in Italia, gli studenti dell'Unione iraniana di Roma hanno fatto di più: con la loro mozione denunciano come «illegale e anticostituzionale» il referendum stesso: «Il referendum indetto personalmente dallo Scià si rivela chiaramente illegittimo ed è pertanto da noi condannato in quanto l'Imperatore della nazione iraniana non deve, in base all'art. 44 della Carta costituzionale complementare, avere ingerenze nelle questioni di politica interna ed estera, di pertinenza delle Camere le quali, sciolte già da due anni, rendono nullo il valore del referendum».

Circa il contenuto del referendum, la mozione nota che si tratta di riforme già attuate o di propositi che possono mutare «solo formalmente l'odierna deprecabile situazione economica e sociale della nazione» lasciando invariata la situazione di schiavitù del popolo. L'unico loro scopo è dunque di «soffocare il movimento insurrezionale del popolo iraniano».

Tra URSS, USA e Gran Bretagna

Si affretta la trattativa per la tregua atomica

Rusk partecipa ad una colazione di lavoro dei tre delegati - Una lettera di Adenauer consegnata a Kennedy

WASHINGTON, 25.

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, e il capo di stato maggiore, generale Taylor, sono intervenuti oggi ad una «colazione di lavoro» che William C. Foster, direttore dell'ufficio governativo per il disarmo e rappresentante degli Stati Uniti nelle conversazioni preliminari sulla tregua atomica, ha offerto ai suoi colleghi, i sovietici Fiodorenko e Zarapkin e l'inglese Ormsby Gore.

La colazione che ha avuto luogo al Dipartimento di Stato, è servita probabilmente a fare il punto sulla discussione, così come essa si è svolta dopo lo scambio di note tra Krusciov e Kennedy. I negoziatori hanno convenuto di riprendere i lavori martedì prossimo, presso la sede della delegazione sovietica a New York.

Il rinvio dei lavori a martedì è stato posto da alcune fonti in relazione con il rientro a Washington, per «consultazioni», dell'ambasciatore a Mosca, Kohler, che ha avuto in questi giorni contatti con i dirigenti sovietici.

Lasciando il Dipartimento di Stato, Fiodorenko e Zarapkin, sono stati avvicinati da un gruppo di donne, che hanno offerto loro dei fiori. Fiodorenko ha ringraziato le visitatrici e ha fatto parte del loro omaggio a Foster.

Mentre Rusk e i negoziatori della tregua atomica erano riuniti al Dipartimento di Stato, autorevoli fonti davano l'annuncio che l'ambasciatore di Bonn, Knappstein, ha consegnato nelle ultime quarantotto ore a Kennedy una lettera del cancelliere Adenauer, redatta subito dopo il rientro di quest'ultimo da Parigi. Il contenuto della lettera non è e non sarà reso pubblico, ma le fonti hanno indicato che Adenauer dichiara di «non esser riuscito a dissuadere De Gaulle dall'opporsi all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC».

Secondo le stesse fonti, Kennedy, ricevendo l'ambasciatore di Bonn, gli avrebbe fatto presente che gli Stati Uniti «si attendono che la Germania occidentale eviti di stringere accordi troppo esclusivi con la Francia, sia pure nell'ambito dell'alleanza atlantica, a spese di una più ampia unità europea». Il presidente americano avrebbe inoltre ricordato che Washington si è sempre opposta all'idea francese di un «direttorio» anglo-franco-americano della NATO, il quale «avrebbe leso gli interessi della Germania occidentale», ed è stata perciò sfavorevolmente colpita dal fatto che Bonn si è impegnata con Parigi in un «raggruppamento speciale».

Le fonti hanno d'altra parte tenuto a sottolineare che la lettera di Adenauer a Kennedy s'inquadra nelle «strette relazioni personali» esistenti tra i due statisti, ed hanno ricordato che, analogamente, Kennedy inviò una lettera al cancelliere tedesco dopo gli accordi di Nassau, per informarlo della sostanza di questi ultimi.

E' stato infine annunciato che Livingstone Merchant, nominato ieri da Kennedy presidente di una commissione incaricata di elaborare con urgenza i dettagli del piano per la forza nucleare multilaterale, si recherà a Parigi alla fine della settimana per conferire con il rappresentante degli Stati Uniti presso la NATO, Finletter.

La reazione americana agli accordi di Parigi mira, come si vede, soprattutto a stornare Bonn nella misura del possibile, dalla strada che essa ha intrapresa, facendole apprezzare gli svantaggi della cooperazione con Parigi e i vantaggi di quella con Washington, ivi compresa la possibilità di accedere rapidamente, tramite la forza multilaterale, alle armi atomiche.

Anche sul terreno economico, portavoce ufficiosi e autorevoli organi di stampa, come la *Washington Post* negano ad un MEC diretto da Parigi e da Bonn e non esteso alla Gran Bretagna reali prospettive e indicano la possibilità che gli Stati Uniti diano vita, in contrapposizione ad esso, ad una più vasta e potente area commerciale, che includerebbe la Gran Bretagna, i paesi dell'EFTA e del «Commonwealth» e il Giappone.

L'Inghilterra e il MEC

Bonn proporrà l'associazione

E' la tesi di De Gaulle modificata per evitare l'esplicita rottura

BONN, 25.

La questione dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC verrà ripresa in considerazione lunedì dai «Sei» sulla base di una «nuova» proposta della Germania occidentale. Lo ha dichiarato oggi, in una conferenza stampa, il sottosegretario alle informazioni di Bonn, Von Hase. Ma proprio mentre Von Hase parlava di questo a Bonn, assicurando ai giornalisti che si trattava di una proposta capace di «mantenere in vita» le trattative con l'Inghilterra, il capo dell'esecutivo della Commissione economica europea, Hallstein, (che dovrebbe presiedere la commissione del MEC prevista dalla proposta tedesca per continuare le trattative) dichiarava a Berlino che l'«associazione» della Gran Bretagna è preferibile all'«adesione» a pieni diritti: che è esattamente la tesi sostenuta da De Gaulle per rompere le trattative e rinviare alle calende greche lo ingresso inglese nel MEC.

Alla vigilia del nuovo incontro di Bruxelles, la crisi nella comunità europea risalta a tinte ancora più nette della settimana scorsa. Ora non si può più parlare di un miracolo possibile. Il portavoce del governo di Bonn ha tentato ancora di salvare le apparenze, dicendo che i suggerimenti tedeschi a Bruxelles «debbono promuovere qualcosa di più della stesura di un inventario» (che era il compito da assegnare alla commissione Hallstein, secondo le indiscrezioni diffuse dopo l'incontro Adenauer-De Gaulle); ma l'unica cosa che il portavoce ha aggiunto a mo' di spiegazione è che «nessun termine di tempo deve venire fissato per la prevista stesura dell'inventario».

Hallstein è stato più sincero: ha auspicato l'associazione, come De Gaulle, aggiungendo che questa è abbastanza elastica per comprendere tutto: da un'associazione all'uno per cento, a un'associazione al 99 per cento. E poi, per la prima volta da quando è capo della commissione della CEE, ha parlato esplicitamente di «crisi», esprimendosi in maniera dubbiosa sulla possibilità di uscirne.

La crisi delle trattative di Bruxelles sta suscitando in Germania sempre più ampie critiche al trattato di collaborazione con la Francia. Cosa del tutto inabituale, anche il presidente Luebke ha preso posizione apertamente: e a favore della Gran Bretagna. Vi è chi avanza perfino l'ipotesi che il Bundestag potrebbe non ratificare l'accordo De Gaulle-Adenauer. Il vice cancelliere e ministro delle Finanze Erhard ha fatto votare alla «commissione sui rapporti fra MEC e EFTA» della Camera alta una mozione in cui si dice che un fallimento delle trattative di dividere l'Europa in due blocchi economici.

E' per difendere il trattato franco-tedesco da questi attacchi, che Adenauer fa diffondere voci miracolistiche sulle nuove proposte tedesche a Bruxelles. Il suo portavoce Von Hase ha sviluppato quest'azione di copertura fino a preoccuparsi di rassicurare l'opinione sui rapporti tra Bonn e gli Stati Uniti: «L'Europa deve lavorare unita in collaborazione con gli Stati Uniti». Resta però il fatto che Kennedy ha posto il problema di una «stretta unione» — non di vaga collaborazione — fra Europa e USA, condizionandola soprattutto all'adesione della Gran Bretagna al MEC. E funzionari del governo americano hanno tradotto il problema in termini espliciti, di fronte a diplomatici tedeschi (se ne parla a Bonn): o con noi o con la Francia. La prospettiva, insomma, è di profonde lacerazioni.

Bruxelles

Febbrili colloqui dell'inviato di Kennedy

BRUXELLES, 25.

Christian Herter, rappresentante speciale del presidente Kennedy per i problemi dei rapporti con il MEC, ha avuto oggi a Bruxelles febbrili incontri con il vice-presidente del MEC, Jean Rey, il senatore Giuseppe Caron, Robert Marjolin e Hans von der Groeben. Domani egli avrà un colloquio con Hallstein che offrirà una colazione in suo onore. Domenica incontrerà l'inglese Heath.

Un portavoce americano ha sostenuto oggi che il viaggio di Herter non sarebbe connesso con la crisi sorta nei negoziati per l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC e che, comunque, le conversazioni con il MEC continueranno anche in caso di fallimento delle trattative. In realtà, secondo gli osservatori, l'arrivo di Herter e i suoi colloqui sono la testimonianza della preoccupazione nutrita a Washington per quanto potrà avvenire lunedì alla ripresa delle trattative per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Londra

Rivelazioni sui colloqui De Gaulle Macmillan

Sottolineata la «doppiezza di Parigi» Incontro fra il premier inglese e Stikker

LONDRA, 25.

Alcune rivelazioni di fonti definite «autorevoli» sui colloqui del dicembre scorso fra Macmillan e De Gaulle al castello di Rambouillet, sono state diffuse oggi pomeriggio a Londra. Da queste rivelazioni risulta che il generale fece capire già allora che la Francia avrebbe cercato di impedire l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC; ma il primo ministro inglese — si aggiunge — o non capì bene oppure pensò che De Gaulle volesse semplicemente saggiare le reazioni britanniche ad un eventuale «no» francese.

A prescindere dalla fondatezza di tali rivelazioni, sta il fatto, sottolineato da più fonti, della doppiezza dimostrata dalla Francia sull'argomento. Viene infatti ricordato che De Gaulle, durante i colloqui, disse che a suo avviso la Gran Bretagna non era matura a sufficienza per diventare «un leale membro della famiglia europea», ma che avrebbe appoggiato l'ingresso di Londra quando essa avrebbe dato prova di voler rispettare i trattati di Roma. Intervenne però il primo ministro Pompidou per dire che il generale voleva affermare trattarsi soltanto di una «questione di tempo». Ed ancora: due giorni prima della conferenza stampa di De Gaulle in cui fu detto «no» a Londra, Couve De Murville assicurò lord Heath che la Francia non avrebbe opposto nessun veto all'ingresso inglese nel MEC. Quarantotto ore dopo il generale faceva esattamente il contrario.

Oggi il segretario generale della NATO Stikker ha avuto un colloquio con Macmillan sul quale fino a tarda sera non era stato emesso alcun comunicato. Si pensa che oltre ai problemi militari della NATO siano state trattate anche le questioni europee economiche.

Delegati dei sindacati britannici (TUC) e dei sindacati dei sei paesi del MEC aderenti alla CISL, riuniti a Londra, hanno approvato oggi un documento che invita tutti i governi interessati a continuare le trattative finché la Gran Bretagna non diverrà membro di pieno diritto della CEE.

Aiuti sovietici all'India

MOSCA, 25.

Il segretario generale del ministero indiano degli esteri, R.K. Nehru, ha dichiarato oggi che il governo sovietico ha espresso la propria «comprensione e simpatia» nei confronti dell'attuale politica indiana.

R. K. Nehru parlando in una conferenza stampa al termine della sua visita di una settimana a Mosca durante la quale si è incontrato con Breznev e Gromyko, ha annunciato che l'Unione Sovietica aiuterà l'India ad attuare quindici progetti di sviluppo supplementari nel quadro del suo terzo piano quinquennale, oltre i trenta per la cui realizzazione ha già aiutato il governo indiano.

Nehru ha inoltre dichiarato che tecnici sovietici si recheranno in India «in un futuro molto prossimo» per partecipare alla costruzione di un complesso industriale in cui saranno costruiti aviogetti da caccia «Mig-21». Tale complesso sarà realizzato in un paio di anni.

AVVISI ECONOMICI

1) - AUTO MOTO CICLI L. 50

Automoleggio RIVIERA

Nuovi prezzi giornalieri feriali

FIAT 500 N	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500 N giardinetta	» 1.500
BIANCHINA panor.	» 1.500
FIAT 600	» 1.650
BIANCHINA spyder	» 1.700
FIAT 750	» 1.750
DAUPHINE Alfa R.	» 1.900
FIAT 750 multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A 40	» 2.200
ANGLIA de Luxe	» 2.300
VOLKSWAGEN	» 2.400
FIAT 1100 lusso	» 2.400
FIAT 1100 export	» 2.500
FIAT 1100 D	» 2.600
FIAT 1100 S W (fam.)	» 2.700
GIULIETTA Alfa R.	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.100
FIAT 1800	» 3.300
FORD CONSUL 315	» 3.500
FIAT 2300	» 3.700
ALFA R. 2000 berlina	» 3.800

Telefoni: 420.942 425.624 420.819

7) - OCCASIONI L. 50

PER RESTAURO LOCALI liquidiamo prezzi convenientissimi: Mobili - Sopramobili - Tappeti - Lampadari - Cristallerie Porcellane, eccetera. VIA PALERMO 65 - Visitateci!!!!!

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.764 (Aut. Com. Roma 16019 del 28 ottobre 1956).

MAL DI SCHIENA!!

Le Pillole Foster alleviano il mal di schiena, le infiammazioni delle vie urinarie e della vescica.

CHIEDETE LE PILLOLE FOSTER IN TUTTE LE FARMACIE

..dal 1905....

PASTA del "CAPITANO"

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(dep.)

Formula originale del Dottor Ciccarelli

IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300

FIERA DI LIPSIA

3-12 MARZO 1963

Vetrina della produzione mondiale

Offerta universale dei prodotti tecnici e dei beni di consumo di 60 Paesi

Per informazioni e per tesserini fieristici: Rappresentanza gen. per l'ITALIA «IL MERCATO INTERNAZIONALE». Via Falcone 7 Tel. 806402 MILANO e tutte le sedi di CHIARI SOMMARIVA e ITALTURIST ovvero ai posti di transito della Repubblica Democratica Tedesca.